per simpatia alla chiesa ma per impedire che l'Italia si fosse ricostituita. E probabilmente non si sarebbe accontentato della restaurazione del papato, ma avrebbe cercato di rifare il regno delle Due Sicilie, governo che gli spettava da parte materna e probabilmente avrebbe chiesta per l'Austria la restituzione del Lombardo-Veneto ». Che pensasse al Lombardo-Veneto lo sappiamo da una osservazione che l'arciduca fece a Conrad e che Conrad riferisce nelle sue « Memorie ». Ma più innanzi il Sosnoski dice che forse, per non aver troppi italiani entro i confini della Monarchia, si sarebbe accontentato, per motivi strategici, di Venezia (cioè del Veneto) e della linea del Tagliamento.

Che in cima ai pensieri dell'arciduca ereditario stesse la guerra contro l'Italia non vi è dubbio. A lui si doveva lo sviluppo della flotta, alla quale Francesco Giuseppe, che aveva un'istintiva ripugnanza per le questioni marine e che non aveva mai voluto indossare l'uniforme di ammiraglio, aveva dedicato un'attenzione molto scarsa. Il suo interessamento alla marina di guerra era anch'esso una conseguenza della sua animosità contro l'Italia. La ricostruzione della flotta doveva servire a riaffermare il predominio dell'Austria non solo nell'Adriatico ma anche in tutto l'Oriente.

Si era proposto di ringiovanire l'esercito e non aveva dato tregua all'imperatore finchè non aveva ottenuto, nell'autunno del 1906, che il generale Conrad von Hoetzendorff, nato il 21 agosto 1852 a Penzing, presso Vienna, che fino allora aveva comandato una divisione di fanteria in Tirolo, fosse nominato capo dello stato maggiore generale.

« Il vecchio imperatore pacifico — scrive il Margutti — era sconvolto dall'ingegno di Conrad, ri-